



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XII Domenica del tempo ordinario – 24 Giugno 2018

Prima lettura - Gb 38,1.8-11 - Dal libro di Giobbe

Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano: «Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: "Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde"?»

Salmo responsoriale - Sal 106 - Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.

Coloro che scendevano in mare sulle navi e commerciavano sulle grandi acque, videro le opere del Signore e le sue meraviglie nel mare profondo.

Egli parlò e scatenò un vento burrascoso, che fece alzare le onde: salivano fino al cielo, scendevano negli abissi; si sentivano venir meno nel pericolo.

Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li fece uscire dalle loro angosce. La tempesta fu ridotta al silenzio, tacquero le onde del mare.

Al vedere la bonaccia essi gioirono, ed egli li condusse al porto sospirato. Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini.

Seconda lettura - 2Cor 5,14-17 - Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cioché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

Vangelo - Mc 4,35-41 - Dal Vangelo secondo Marco

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?»

La chiave di lettura della parola di Dio che abbiamo ascoltato si trova nell'ultima frase della lettera di Paolo ai Corinzi: «Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove». Nella vita siamo chiamati a non rimanere attaccati alle cose vecchie ma a proiettarci verso la natività di Dio con coraggio e senza reticenze. Il cristiano in particolare è colui che non si attacca, non si aggrappa alle cose vecchie, non è un "vecchio dentro", ma un uomo che si rinnova, va verso la novità e il futuro di Dio. Se è così perché noi credenti abbiamo così tanta

paura? Perché viviamo nella paura come i discepoli in mezzo alla tempesta che ricevono il rimprovero di Gesù: «Perché avete paura?». Gesù lo chiede anche a noi oggi. Abbiamo paura perché siamo sempre in cerca di approdi sicuri, di garanzie economiche, politiche, culturali sociali. Abbiamo paura di tutti e di tutto: oggi la paura viene fomentata ad arte, siamo invitati ad aver paura degli altri esseri umani, che è il colmo della disperazione. Cerchiamo garanzie umane perché non ci fidiamo della potenza di Dio: ci diciamo cristiani, ma in realtà le nostre sicurezze non le cerchiamo in Lui ma in quelle del Mondo. Non ci fidiamo di Dio, questo è il punto! Molte volte, anche all'interno dell'istituzione ecclesiastica, anche la chiesa, la barca di Pietro ha cercato ormeggi sicuri, compromessi, garanzie politiche, protezioni, tutte realtà umane che, ancora una volta, hanno svelato l'incapacità degli stessi uomini di chiesa di abbandonarsi, fidarsi, completamente e solo di Dio. Abbiamo paura perché siamo succubi degli elementi del mondo, conniventi, complici con la realtà del mondo. Invece di vedere il mondo con gli occhi di Dio, abbiamo sempre cercato la complicità delle menzogne e delle nefandezze umane. Siamo attaccati, appunto, alle cose vecchie, e, proprio per questo, abbiamo paura e viviamo sempre nella difensiva: dobbiamo difenderci da tutti! Abbiamo paura addirittura di altri innocenti esseri umani. Finché viviamo sulla difensiva non saremo mai capaci di sganciarci dalla complicità con il mondo e con la sua perversa impostazione. Dove alberga, invece, la speranza? Nel cuore dei poveri, delle persone che non hanno nulla, a cui non piace il mondo così com'è impostato, ma sperano che il mondo cambi radicalmente. Solo i poveri hanno il privilegio della speranza; nel loro cuore alberga quella speranza che nel nostro cuore è fuggita, che tutto cambi, che i potenti siano scalzati dai troni e vengano innalzati gli umili, che i ricchi se ne vadano a mani vuote e i poveri finalmente possano avere del pane da mangiare. Ecco perché dobbiamo essere aiutati dai poveri a staccarci dalle cose, che rendono il nostro cuore grezzo, insensibile, egoista, una pietra, incapace di partecipazione, di aprirsi alla speranza e al futuro di Dio. Quando le cose che sono degli idoli inanimati, ciechi, sordi e muti, ci prendono come un tumore, un cancro, non siamo neppure più i padroni di noi stessi, ma veniamo fagocitati, diventiamo schiavi delle cose che inaridiscono la nostra vita e ci tolgono la speranza. Quest'ultima ci apre prospettive, che vanno al di là dell'immanenza, delle piccole cose del mondo, di quelle sicurezze che andiamo a cercare, nell'illusione che ci aiutino nella vita. Le letture che abbiamo ascoltato oggi ci parlano del rapporto tra Dio e la natura. In particolare nella prima lettura tratta dal libro di Giobbe e nel Vangelo di Marco, dove troviamo Gesù che domina il mare, la tempesta. Questo potere di Gesù sulla natura, vuole significare lo stesso potere che ha Dio, Suo Padre: Gesù e Dio hanno lo stesso potere. La natura è minacciosa: constatiamo che abbiamo sempre a che fare con calamità naturali quali alluvioni, cataclismi, tsunami, terremoti e tutto questo ci inquieta, perché la natura nelle sue espressioni peggiori inquieta la nostra vita e soprattutto il nostro cuore. Anche la natura a livello di realtà sociale non ci apre il cuore alla novità e alla vita, perché vediamo minacce dappertutto. Siamo fagocitati da una minaccia che sembra soffocare la nostra esistenza: abbiamo stabilito leggi di natura e abbiamo detto che le leggi "moralistiche" sono leggi di natura. Questa è un'operazione nefanda, perché affermando che le leggi della natura sono leggi "moralistiche", abbiamo giustificato le nefandezze più grandi che possono nascere dal cuore distorto dell'uomo. Giustificiamo, oggi, il razzismo, la discriminazione, la divisione degli esseri umani, il dominio dell'uomo sulla donna: pensiamo a quanti femminicidi, alle povere e giovanissime ragazze costrette a prostituirsi da uomini senza scrupoli, alle ragazze che io

definisco “vergini nell’anima”, che vengono torturate, stuprate, calpestate quotidianamente, anche nella nostra città, pensiamo alla distinzione tra bianchi e neri, poveri e ricchi, potenti e servi; un tempo si era addirittura arrivati ad affermare che i neri erano senza anima!!. Abbiamo dato una garanzia morale a quelle che definiamo “leggi di natura”. In realtà non sono leggi di natura, in quanto solo Dio è il “padrone” della natura e giudica esclusivamente in nome dell’amore. L’unica, insostituibile legge che abbiamo è quella dell’amore. Abbiamo messo in piedi tutte le altre leggi proprio per non affaticare la nostra vita in questa risorsa dell’amore, che da sola potrebbe trasformare la nostra esistenza. È l’amore che ci dà coraggio, forza, ci aiuta a liberarci dalle nostre schiavitù, dalle nostre paure, nefandezze. Le leggi di natura non sono di Dio, non esistono leggi di natura fatte da Dio, ma le abbiamo inventate noi per difenderci dalla grande e insostituibile legge dell’amore. Pensiamo solo per un momento di tenere un’unica legge, quella dell’amore: il mondo sarebbe un paradiso terrestre, senza più violenze, guerre, odio, discriminazioni, menzogne, divisioni. Siamo chiamati, in nome del Vangelo, a capovolgere radicalmente tutte le gerarchie dei valori che ci siamo dati. Se riflettiamo seriamente, ci rendiamo conto che le leggi e i valori che ci siamo dati, difendono noi, le nostre paure, fanno parte del nostro tremendo egoismo. Noi, invece, dovremmo essere il lievito che fa fermentare la massa, che porta la novità di Dio, ci fa diventare nuove creature, ci aiuta a sorridere agli altri esseri umani, a guardare gli uomini con simpatia per condividere la loro vita, le loro disperazioni e le loro speranze. Anche noi, come i discepoli su quella barca, abbiamo paura perché abbiamo tonnellate di religione, peccato, però, che non abbiamo neppure un granellino di fede. Se avessimo un granellino di fede, invece che tonnellate di religione, saremmo capaci di sovvertire il mondo, di vincere la menzogna di questo mondo, la nefandezza dell’odio, della guerra del razzismo, della discriminazione, della divisione tra gli esseri umani. Siccome anche la religione è diventata un pretesto per non vivere in modo radicale la fede, abbiamo fatto della stessa religione, una gabbia della nostra vita e della nostra fede. Dove sta la ragione delle nostre paure? Perché abbiamo paura di tutto e di tutti? Perché il nostro più grande impegno è la difesa di noi stessi. Se nella vita ho solo come prospettiva di difendere me stesso, avrò sempre paura di tutti, vedrò minacce e nemici dappertutto. Se però non vivo solo per me stesso, se non metto al centro il mio “io”, se non faccio concentrare tutta la realtà del mondo su me stesso, in quel momento non ho più paura perché non ho più niente da difendere; sono le cose, i beni, lo status a cui sono arrivato che mi tengono prigioniero e mi fanno veramente vivere nella paura di perdere tutto vedendo negli altri solo delle minacce da cui difendermi. Gesù è stato un uomo che non è mai vissuto per se stesso, tanto è vero che ha dato la vita per noi. Proprio perché non ha concentrato tutti gli sforzi per difendere se stesso è stato un uomo senza paure, che ha denunciato il male, l’ingiustizia, la corruzione, la menzogna e la falsità della religione. La Sua vita è stata una vita allo sbaraglio, mai concentrata su se stesso, sempre aperta all’accoglienza e al dono. Non dobbiamo rassegnarci a ciò che è, ma dobbiamo impegnarci a lottare ogni giorno per ciò che deve essere. Per essere uomini nuovi e lasciare le cose vecchie, dobbiamo essere capaci di cambiare radicalmente noi stessi, di non rassegnarci al male. L’ultima grande sfida, che dobbiamo affrontare nella vita è la morte, che è il nostro patrimonio comune. Il pensiero della morte è salutare perché ci aiuta a relativizzare ciò che non è assoluto, ci aiuta a liberarci dall’ansia delle cose, del possesso, ci aiuta a trasformare la vita da una corsa affannosa e paurosa verso la morte in una realtà piena di senso, capace di scaldare il cuore, pronta a mettere al centro Dio, gli affetti, le emozioni, l’amore,

la persona, realtà capaci di rallegrare le nostre vite. Se siamo risorti con Cristo, uomini e donne nuovi, in quel momento sappiamo che Dio può vincere anche la morte e ci può aprire il passaggio alla vita eterna. Se la nostra prospettiva è la vittoria sulla morte e l'apertura ad una dimensione "altra" cioè quella della vita eterna, in quel momento diventiamo le persone più sicure e libere che possano esistere su questa Terra, non avremo più paura di nulla e di nessuno. Ci metteremo insieme a tutti gli uomini, le donne e i bambini, che con noi condividono l'esistenza, per poter essere testimoni della libertà di Dio, per avere quel coraggio interiore che ci aiuta a sfidare il mondo per renderlo più autentico, più vero e più libero.



**UN'AZIONE CHE VALE
UN CAPITALE**

UMANO

MADIAN ORIZZONTI ONLUS
5Xmille
97661540019
CODICE FISCALE

Donna il tuo 5 X mille a Madian Orizzonti Onlus.
Aiuta le famiglie torinesi in difficoltà e sostieni i nostri progetti,
le scuole, i centri per disabili e gli ospedali ad Haiti, Georgia,
Armenia, Argentina, Kenya, India, Indonesia, Nepal e Filippine.

**MADIAN
ORIZZONTI**
MISSIONI CARILLIANE

www.madianorizzonti.it

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus:

97661540019